Il Centro socioculturale D.E.A. apre le sue porte nel 1987, con l'intento di occuparsi di Didattica, Espressione, Ambiente. Facendo un bilancio oggi 2011, non so se possiamo continuare a lavorare come volontari della comunicazione e non solo. Nasca spontanea la domanda "perché?". Ebbene, quando abbiamo iniziato tutto era da esplorare, la nostra ricerca ha portato ad evoluzioni come il progetto "DEAphoto" e i vari progetti di geografia visiva e poi ancora l'esperimento DEApress con l'apertura dell'Agenzia di Stampa. In molti ci hanno sostenuto pensate che siamo arrivati ad oltre 1000 fruitori della vita associativa artistico-culturale, abbiamo addirittura pubblicato il primo libro sui primi deici anni di attività. Oggi tutto è cambiato, non ci sono persone che si associano per il solo motivo di avere delle passioni in comune. Tutto viene considerato mercato, dovuto soprattutto alla carenza di lavoro e la crisi economica in atto. Lavorare dunque è un lusso e regalare tempo ed energie ad un esperimento associativo è un extralusso. Pensate con queste capacità saremmo potuti diventare ricchi, evadere il fisco e fare bilanci dove i contributi degli enti pubblici avrebbero avuto uno spessore. Niente di tutto questo, l'onestà ci ha fregati. Molti dei nostri soci sono morti disperati: Riccardo Azzurri, Sergio il brasiliano, e tanti altri che non voglio nominare. Abbiamo aiutato moltissime persone con progetti formativi, stage, convenzioni con l'ASL, pubblicazioni e mostre di autori sconosciuti ed altro ancora ma senza passaggio di soldi. Non abbiamo chiesto al Comune di Firenze di sovvenzionare la nostra attività - voluta dal Prof. di "comunicazione di massa" Pio Baldelli che ha lottato contro l'ignoranza del conoscere. Il nostro impegno, oltre ad essere un valore aggiunto per la società, ha tenuto lontano dai guai molti giovani ed ha incoraggiato la trasformazione del pensiero. Ora che non abbiamo più entrate e dopo aver provato di tutto, anche a aprire il punto vendita soidale per i regali dei soci (esperimento già fallito), dobbiamo provare l'ultima carta: serate di autofinanziamento per far conoscere ai giovani la vita e la cultura dagli anni settanta fino ai nostri giorni. Da giovedì gli stagisti universitari ogni sera apriranno il "Café Reporter" in Borgo Pinti 42/r Firenze. Accettiamo idee, progetti e siamo disponibili a cedere anche uno spazio ad altre associazioni.

Silvana Grippi